Anno XXXIII — Mercoledì 10 Marzo 1880 — N. 58.

# GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

| | Anno | Sem. | Trim. | |
|---|---|---|---|---|
| Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio | L. 20. — | L. 10. — | L. 5. — | anticipate. |
| In Provincia e in tutto il Regno . . | „ 23. — | „ 11. 50 | „ 5. 75 | |

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l'associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

## Impiegati dell' Amministrazione provinciale

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica che, con R. Decreto 18 gennaio 1880, a decorrere dal 1° stesso mese, furono richiamati in pianta alcuni impiegati di prima e seconda categoria dell' Amministrazione provinciale, già collocati in eccedenza di ruolo con R. Decreto 1° luglio 1877. Ecco adunque degl'impiegati, la maggior parte sottoprefetti e consiglieri di II°, di IVª e di V° classe, che, dopo due anni e mezzo, vanno ad occupare gli ultimissimi posti della rispettiva classe cui prima appartenevano, e ciò mentre impiegati del Ministero dell' Interno, come capidivisione, ispettori, capisezione, e via dicendo, che nel luglio 1877 ottennero aumenti di stipendio e promozioni solo per effetto degli aumentati organici, hanno con RR. Decreti 20 novembre e 18 dicembre 1879, avuto nuove nomine e promozioni. Per gl'impiegati del Ministero, in due anni e pochi mesi, doppi avanzamenti quasi in massa, e per quelli delle Prefetture e Sottoprefetture il collocamento in pianta.

Lasciamo a chiunque giudicare su tali ineccezionabili fatti, e se ciò sia giusto, equo, politico.

Cotesto avviene quando già gli organici del 1877 immensamente avvantaggiarono gl'impiegati del Ministero a preferenza di quelli dell' Amministrazione provinciale. Difatti, secondo la stessa relazione Nicotera, presentata il 22 novembre 1877 alla Camera dei deputati sull' andamento dei servizi, la spesa in più per l' Amministrazione centrale di L. 11,400, ed in meno per la provinciale, di L. 25,700, e le proporzioni per gli aumenti e le promozioni furono per la prima dell' 85,50 per cento, e del 59,54 per la seconda. Differenze enormi, ove si pensi che formano parte di tali proporzioni per l' Amministrazione provinciale ben 2503 impiegati, che ottennero 100 lire annue di aumento. E per dire solo degl' impiegati di 1ª categoria, da cui abbiamo preso le mosse, mentre al Ministero 89 impiegati ebbero aumento di almeno 500 lire, e 12 non furono compresi, nell' Amministrazione provinciale, invece, 580 ebbero aumenti e 533 non furono compresi. Per gli uni, adunque, l'aumento nelle proporzioni dell' 88,29 e per gli altri, del 52,11 per cento, e dopo ciò, ancora per gli uni nuove proporzioni, e per gli altri trasandato il soddisfare ogni più legittimo e modesto avanzamento. E tanto basti, chè troppo vi sarebbe a dire sulle cause della diversità con cui si trattano impiegati, che hanno le stesse qualifiche, i medesimi precedenti, e che sulla carta formano una sola carriera.

---

## Lo scoppio del cannone Armstrong SUL DUILIO

Scrivono da Spezia 7 al *Conservatore*:

Gli ufficiali e i marinai che si trovavano sulla torre del *Duilio* quando scoppiò il cannone da 100, possono ringraziar la Provvidenza se raccontano il fatto. Il *Duilio* era uscito dopo il mezzogiorno per i soliti esperimenti ed aveva a bordo i comandanti degli arsenali, il signor Nicholson, il costruttore generale della marina britannica, i rappresentanti la casa Armstrong e il corrispondente del *Times*. Gli esperimenti erano fatti col cannone sulla torre di prua ed erano diretti dal tenente Eugenio Parent che aveva sotto i suoi ordini le guardie marine Mocenigo e Manzi, e sei marinai.

Il cannone aveva già sparato dieci colpi, e non gli restavano che due cariche per compiere gli esperimenti. Ieri poi doveva essere il penultimo giorno.

Tutte le relazioni inviate dal *general constructor* e dagli agenti della casa Armstrong erano state soddisfacentissime e si riteneva da tutti che ogni ulteriore esperimento sarebbe stato superfluo. I risultati stavano a cuore al Governo inglese, quanto all' italiano. Tutti sanno difatti che anche il Governo inglese ha risoluto di armare di cannoni dello stesso calibro le corazzate in costruzione.

All' undecimo colpo tutti quelli che sul *Duilio* assistevano alle prove, hanno visto squarciarsi la corazza della torre. La carica era partita, ma il cannone si era spaccato per metà.

La culatta rinculando urtò contro la torre e la lacerò. L' urto entro la torre fu tale che il tenente Parent fu balzato in aria, e battendo la testa contro la parete della torre riportò una ferita alla testa. La guardia marina Mocenigo ebbe la faccia bruciata dall' incendiarsi della polvere. Un marinaio ebbe una gamba rotta. Gli altri, meno la guardia marina Manzi, furono più o meno leggermente feriti.

È un bel fatto, ripeto, se lo possono raccontare. Per quanto ciò sia deplorevole, il risultato è più soddisfacente di quel che non appaia.

Di fatti è meraviglioso che nonostante lo scoppio il cannone non abbia fatto nemmeno una scheggia. Chi seppe dell' accaduto immaginò subito che il cannone fosse andato in mille pezzi, e se così fosse stato non uno dei presenti sulla torre l'avrebbe scampata davvero.

È facile il figurarsi quello che avvenne non appena successa la disgrazia. Il comandante penetrò nella torre e fece subito trasportare i feriti. Tutti erano fuori di sè per l' urto sostenuto. Una signora inglese fu la prima a offrire del cognac al tenente Parent.

I feriti furono trasportati all' ospedale militare.

Ho veduto poco fa il Parent che ha la testa ricucita e fasciata, e un braccio tutto gonfio.

Gli amici non lo lasciano bene avere. È un via vai continuo. Troppo via vai.

Il Parent non si ricorda di nulla. S' è destato sul letto dello spedale senza sapere chi ce lo avesse portato. Appena rinvenuto ha voluto telegrafare e scrivere a sua madre.

Il povero Mocenigo, uscito or ora dalla scuola navale, ha il volto tutto bruciato e rimarrà un po' trasfigurato. Il comandante telegrafò subito a Venezia alla contessa Mocenigo, che è attesa in giornata.

I feriti sono amorevolmente curati dai medici e dalle suore di carità.

Il comandante ha fatto benissimo a non sospendere gli esperimenti. Ciò avrebbe prodotto pessima impressione.

Mentre vi scrivo il cannone tuona, e gli stessi inglesi che sono tutti alloggiati alla *Croce di Malta*, ammirano la risoluzione presa.

Molti curiosi profittano della splendida giornata per avvicinarsi al *Duilio*.

La crepolatura della torre non pare gran cosa, vista di fuori, ma è cosa abbastanza grave da obbligare il disarmo della nave. È però vero che poche settimane possono bastare a rimettere la torre nello stato primitivo.

Si fanno, com' è naturale, mille commenti, sulle cause che hanno prodotta la catastrofe. Pare accertato che il difetto del cannone sta nella *camera* che è troppo grande. Ma possono essere tutte chiacchiere.

Quel che è meraviglioso è il vedere come nonostante l' esplosione terribile il cannone siasi diviso in due pezzi senza subire una screpolatura.

Ho parlato con alcuni ingegneri inglesi venuti per assistere alle prove e li ho trovati parecchio sconcertati. Una vecchia signora inglese che faceva colazione alla tavola rotonda della *Croce di Malta* quasi quasi piangeva per quel che chiamava *una sconfitta nazionale*.

Fino a prova contraria i cannoni di 101 fusi a Torino resistono meglio di quelli Armstrong. Ma siamo alle solite! Son tutti esperimenti, e chi sa che in fondo l'Italia non abbia fatto lei le spese e le prove di un cannone inservibile. Accertato il fatto che il cannone non è scoppiato per nessuna colpa di chi lo maneggiava, ma solamente perchè dopo un dato numero di colpi non può più reggere la carica spaventevole, chi oserà servirsene più?

Intanto mentre una brezza soave empie l' aere del profumo dei fior d' arancio e del mandorlo, il *Duilio* come un' isola in mezzo al golfo continua a tuonare, avviluppandosi in dense nubi di fumo. La gente spensierata che si affolla intorno alla banda sulla passeggiata non rimane più impassibile a ogni colpo, ma dubitando domanda: Sarà accaduto nulla?

---

## LO CZAR NIHILISTA

*Nihil!* Nulla! Non più re, non più religione, non più vincoli di severa morale, non più desiderio di conquiste, non più spirito nazionale, non più affatto all' impalcatura artificiale che sorregge la società sulla quale la società balla la sua ridda vorticosa, non più desideri pungenti d' ideali affannosi, di ambizioni che si risolvono in preoccupazione propria ed in dolori altrui, non più fede nel mondo, nelle sue promesse, nei suoi combattenti, nei suoi tripudi: nulla!

È il programma delle sconfinate stanchezze, dei colossali riposi, delle grandi tappe dell' umanità, la quale talvolta, non avendo l' intero coraggio del completo suicidio morale, lascia in vita uno solo degli ideali, una sola delle speranze, o un solo degli istinti, e con l' inesorabilità dell' inerzia lascia morire tutti gli altri. Epicuro, Orazio, il monachismo, il Cinquecento sono periodi di nichilismo incompleto: l' adorazione della Nirvana, l' annullamento indiano è una faccia di nichilismo quasi perfetta: il mondo non è mondo per noi che in quanto esso accelera il ritmo del nostro cuore o infiamma la nostra fibra: se cuore e fibra sono accasciati, il mondo è annullato nell' anima nostra, e noi vivendo in esso, viviamo nel nulla.

Supremo sbadiglio dell' umanità, che ora si chiama epicureismo, ora idilio, ora cenobio, esso è come il sonno nel quale la natura umana si riposa ed acquista nuova forza per continuare il suo cammino. Altra volta è il suicidio fatto dalla mano dell' uomo, l' operosità distruttiva, sia che da questa debba nascere una vita migliore in altro mondo ignoto, sia che ad essa debba seguire un annullamento eterno: è l' emigrazione verso lo sconosciuto: l' insopportabilità del presente; l' invocazione disperata di un qualunque avvenire: la liberazione intera e completa, l' appello supremo alla responsabilità diretta, il tremuoto nel tempio dei filistei, portatovi dalla potente mano di Sansone. *Nihil*, nulla! Null' altro che l' io alle prese col destino, null' altro che l' azione uguale al sogno, o la distruzione della vita perchè essa si serba in ostinata antinomia con l' ideale.

Ma questa pagina di poesia, traboccante di sublime dinamico come il Satana, o come, in proporzioni più modeste, il romanzo del giovine Werther, non è, come crede la folla, il nichilismo russo. Noi abbiamo cercato, dipingendolo, ridurlo ne' suoi

veri limiti: partito il quale agogna alla libertà parlamentare dello Stato, allo sviluppo delle libertà locali amministrative, alla conquista di quelle libertà individuali che la Rivoluzione Francese chiamò diritti dell'uomo. E, come questa rivoluzione francese gigante, come la rivoluzione italiana pigmea, la rivoluzione russa chiede alla ribellione contro tutto il codice penale il combustibile per fare andare innanzi la locomotiva, mescolando pure talvolta gl'inni alla Dea Ragione con la giusta affermazione dei suoi diritti. E così abbiamo veduto lo attentato di un membro della piccola nobiltà russa, di Karagozoff, contro lo czar nel 1866; l'attentato di Beregowski contro lo stesso czar nel 1867; e gli ultimi tre succedutisi in dieci mesi; e fra mezzo a questi cinque attentati contro il capo dello Stato una folla di *Kanzit* (esecuzioni di giustizia) come il nichilismo chiama i suoi molteplici attentati: quello di Vera Sassulich, (che ora si dice segretamente tornata a Pietroburgo), contro il generale Tropoff; quello di mano ignota che diede cinque pistolettate nella schiena al procuratore imperiale Ketlanevski; quello di mano ignota che uccise il vecchio rettore Matveref dell'Università di Kiew, e poi l'altro che uccise di pugnale il capo della gendarmeria Heyking e, pochi mesi dopo, il generale Mescutzef; e l'altro perpetrato da un domino nero che all'uscire da una festa da ballo con un colpo di pistola uccise il principe Krapotkine governatore di Karkaf; e l'altro, commesso, ora è un anno, in Odessa, che spense il generale di gendarmeria Kunoop, e l'altro che pugnalò lo studente di 17 anni Zaleski perchè si era ricusato di fare parte della setta; e i tentativi contro il generale Drenteleo e contro il governatore Gartkoff, e l'uccisione del direttore di polizia Petrowski nella sua propria abitazione ad Arkangel; ed altri, ed altri, ed altri.

Il terrore sparso da tante uccisioni e da tanti incendi e la novità sorprendente dei mezzi di distruzione, dagli ultimi due specialmente, da quello sulla ferrovia e da quello del palazzo di inverno, e le estese e multiformi ramificazioni della setta, uno dei cui apostoli più operosi è, per esempio, il fratello di quel principe Krapotkine che fu ucciso all'uscita della festa di ballo, hanno dato, dicevamo, il fascino del terribile e dell'imprevedibile alla setta nihilista. Se domani corresse voce, aggiungevamo, che lo czar è un nihilista il quale cospira contro lo czar, tutti in Russia vi presterebbero fede; e, conchiudevamo, forse non avrebbero torto. Una infatti delle cause principali del nihilismo in Russia è la politica tenuta dallo czar ne' suoi primi anni di regno.

Uomo di carattere mite, predisposto alle *reverie*, al romanzo, al sentimento, assai colto, assai nervoso e che si attacca alle sue illusioni con una specie di misticismo muto, simile assai più che non si creda, anche per un senso innato di equità a quel che era il carattere di Napoleone III — lo czar Alessandro per tutta la sua giovinezza, sotto la sferza del ferreo padre, e poi libero e despota sul trono, ha lungamente sognato di poter rigenerare il suo paese, di potere diventare l'idolo del suo popolo, di poter dire alla civiltà occidentale ch'ella aveva uno specchio in Oriente.

Nicola Turguenieff, condannato come reo di alto tradimento nel 1825 per avere caldeggiata la necessità di emancipare i servi, vecchio a 68 anni riceveva nel suo esilio di Parigi la lieta novella che l'Imperatore Alessandro II aveva emancipato i servi e che nell'agosto 1858, aveva decretato un'amnistia per tutti i rei di stato e che desiderava vedere il vecchio campione di una famiglia di letterati illustri rientrare nella sua patria. Quando Turguenieff nel 1859 ritornò a Pietroburgo, il sovrano che aveva abolita la schiavitù provò il bisogno di stringere la mano al letterato che primo aveva osato dichiarare essere l'emancipazione dei servi condizione *sine qua non* di qualunque seria riorganizzazione della Russia. Turguenieff fu ricevuto a corte; e quelli che erano stati suoi giudici e suoi calunniatori, si affrettarono ad inchinare l'uomo cui l'autocrata stringeva la mano.

Un giorno che il conte Bludoff, lo stesso che aveva accusato e fatto cacciare in esilio il Turguenieff e che era divenuto uno dei più alti dignitari dello Stato, nel salotto dell'imperatrice cercava di rinnovare con l'illustre reduce l'antica conoscenza dirigendogli la parola, questi alla presenza di tutta la corte gli voltava le spalle con un gesto di disprezzo. La Russia cominciava a vedere cosa fino allora ignota per lei; la possibilità di ciò ch'era ritenuto inverosimile: la possibilità e la realtà cioè del ritorno dei proscritti, della resurrezione dei martiri, del trionfo delle vittime, dell'utilità e della gloria che la rivoluzione, figliuola necessaria del progresso, può dare a chi fu ieri perseguitato come ribelle. Incoraggiamento che non rimane mai sterile.

Dopo la morte del Belinski, campione ardente della giovane scuola realista e fondatore della famosa *letteratura di opposizione*, dopo cioè il 1848, il movimento intellettuale pareva arrestato in Russia. Pochi studiosi si sprofondavano prima nella metafisica di Hegel e poi nel naturalismo; la difficoltà di tali studii limitava immensamente, senza bisogno che il governo si preoccupasse, la cerchia di coloro che suggevano dagli studi scientifici lo spirito della libertà. La folla fra il 1848 ed il 1858 non leggeva che romanzi tradotti dal francese, di quelli che infondevano lo spirito demagogico nelle relazioni coniugali, ma che non trasportavano il pensiero nelle convulsioni della politica, nè delle regioni elevate della negazione scientifica. Alessandro II diede all'impero riforme politiche, emancipò i servi, creò la libertà dei giudizi penali informati allo spirito delle procedure più liberali dell'occidente; diede ai comuni più grossi una sufficiente autonomia; creò con ciò il gusto della parola e dell'eloquenza ed allargò i freni della stampa.

Il mutamento considerevole che si produsse allora risvegliò tutti i giovani ingegni, tutte le ambizioni dormienti, le grosse e le piccole, alcuni divenendo oratori ed altri giornalisti; e in pochi mesi si vide radicalmente trasformata nelle tendenze, nelle inclinazioni, nei gusti, nelle occupazioni, la società russa. Benchè la censura preventiva esista ancora per la stampa provinciale, eccettuato il granducato di Finlandia, benchè essa non fosse stata abolita che nel 1865 per la stampa di Pietroburgo e Mosca, si videro in pochi anni nascere centinaia di nuovi giornali, pullulare migliaia di nuovi scrittori, e tutta la Russia correre assetata a questa nuova sorgente di acqua salsa, e moltiplicarsi la tiratura dei giornali in ragione dell'aumento della sete nei lettori, e la stampa diventare una potenza come in altri tempi la religione e i suoi sacerdoti poter vivere lautamente dei prodotti dell'altare, e, cosa strana, i pubblicisti e i censori gareggiare in liberalismo, tanto da riconoscersi nel 1865 inutile la censura. Così il giornalismo, divorando tutte le altre forme letterarie, ha attirato a sè tutti gl'ingegni così esso ha popolarizzato ciò che senza di esso sarebbe stato accessibile a pochissimi, così esso ha allargata l'abolizione delle idee, così esso ha dato origine ad una grande quantità di scrittori la cui educazione non era ancora compiuta, che rivolgono la parola ad un popolo la cui educazione è anch'essa incompleta, la cui civiltà è ancora immatura: così la rivoluzione.

Questo Czar ha abbattuta la muraglia della China creata intorno all'impero da suo padre. Con l'amnistia del 1859 ha richiamato in casa gli emigrati, le idee dell'occidente, la rivoluzione. Affinchè questi uomini si moltiplicassero ha dato la libertà di stampa.

Quasi ciò non bastasse, ha creato ferrovie e telegrafi, veicoli d'ogni progresso. Eolo, egli ha scatenato i venti e si è poi sdegnato che venisse la tempesta; ha messo la carne in bocca alla tigre e, dopo avergliela fatta assaggiare, gliela vuole strappare; quale meraviglia che la tigre si slanci contro il benefattore?

Forse lo Czar non si sarebbe arrestato a mezzo: ma vi è una forza dell'impero che lo tiene stretto fra le sue spire e gli impedisce di completare le riforme liberali, e gli dice ch'ei sarebbe esautorato se concedesse la libertà parlamentare, e lo assicura che la repressione vincerà la rivoluzione. Forse questa non germoglierebbe così rapidamente nel cuore della borghesia russa, nè il nihilismo avrebbe tanta potenza o tanta pertinacia, se quell'odiata forza non fosse, che tiene soggiogato il popolo e l'imperatore. E questa si chiama *tsckinn*, formidabile esercito burocratico, gerarchia di quattordici gradi, che fa credere di poter essa governare, preseduta dallo Czar, un immenso paese di 392 milioni di miglia geografiche. Questa burocrazia che si fonda su l'arbitrio, sulla prepotenza, sulla testardagine, è in fondo la migliore alleata del nihilismo come lo Czar, col far conoscere a troppa gente, per mezzo del richiamo degli emigrati, delle riforme politiche, della libera stampa, delle ferrovie, dei telegrafi, che vi può essere un governo diverso dal burocratico poliziesco e soldatesco, è stato il generatore più potente dell'attuale nihilismo.

Lo Czar Alessandro, simile in ciò per molti punti a Pio IX, è stato padre del nihilismo essendo liberale; lo conserva ora lasciando libero il freno al terrore bianco.

(*Piccolo*)

---

ESERCITO E DENARI

A nessuno sfuggirà l'importanza della dichiarazione, fatta dal ministro della guerra, onorevole Bonelli in seno alla Camera, che cioè i *riordinamenti militari richiedono ingenti spese*.

Informazioni particolari assicurano che quella dichiarazione produsse nei circoli politici una grande impressione.

## Notizie Italiane

ROMA 8 — Si assicura che nell'adunanza dell'Opposizione di Destra, che vi terrà domani sera, l'onor. Cavalletto leggerà una lettera indirizzatagli dall'onor. Sella, nella quale prega che si accettino le sue dimissioni dell'officio di capo dell'Opposizione. Questa deliberazione si attribuisce, principalmente a divergenze sorte circa l'attitudine da tenersi a proposito della legge sul macinato.

La situazione del Ministero peggiora.

Stasera si commenta vivamente l'incidente acerbissimo sorto nella Camera tra l'on. Crispi e il ministro Baccarini, alla fine della seduta.

Continuano le vive preoccupazioni circa la situazione estera.

— Ieri il Consiglio dei ministri si occupò dei provvedimenti resi necessari dalle preoccupazioni che ha il Governo per l'anniversario di G. Mazzini a Genova. Furono approvate le disposizioni severissime impartite da De Pretis, comprese le misure preventive che fossero richieste dal caso.

— Ieri S. M. il Re ha ricevuto in udienza privata il sig. Waddington già ministro degli esteri di Francia.

GENOVA — Il Prefetto di Genova ha dato istruzioni perchè si usi la massima tolleranza alla commemorazione di Mazzini.

Canzio e Parboni rappresenteranno la Lega della Democrazia.

MILANO — Ogni speranza di veder finito con un accordo lo sciopero tipografico è scomparso. Oggi i giornali pubblicano una protesta degli avvocati difensori degli operai nella quale respingendoli come, non accettabili le proposte dei proprietari dichiarono di mettersi a quanto deciderà il tribunale.

## Notizie Estere

FRANCIA — Rouher e la sua famiglia si recano a Chiselhurt per salutare l'imperatrice prima che s'imbarchi per il Zululand.

BELGIO — Il principe ereditario d'Austria, arciduca Rodolfo, trovasi presentemente a Bruxelles. Si assicura che egli «è fidanzato colla principessa Stefania figlia secondogenita del Re dei Belgi.

AUST. UNG. — Circa agli arresti ed alle perquisizioni avvenute giorni sono a Trieste ed in Gorizia un telegramma da Vienna dice che da queste ultime si avrebbe avuto le prove evidenti che l'arrestato di Trieste, il Battera, era in relazione col direttore dell'*Isonzo* di Gorzia per distribuire settanta esemplari del foglio *L'Italia Irredenta* stampato clandestinamente a Trieste.

RUSSIA — Le notizie che si hanno dalla Russia sono veramente sconfortanti specialmente per ciò che si riferisce alle condizioni di Pietroburgo. Quivi i nihilisti fanno ogni sforzo per tener vivo il terrore. Dal canto suo Melikoff ricorre alle più rigorose misure di repressione. Si annuncia che sono stati arrestati parecchi alti funzionari fra cui un capo di divisione del Ministero dell'interno e vari impiegati a quello degli esteri. Furono fatte perquisizioni nelle caserme e vennero arrestati parecchi ufficiali. In una casa venne scoperto una grande quantità di materiali esplodenti e furono arrestati diversi individui che vi abitavano. Sembra che questi fatti si colleghino ad un complotto di cui la polizia aveva avuto sentore. In una parola lo stato della città è orribile e continua l'emigrazione di molte famiglie. Intanto a quanto reca la *Kölnische Zeitung* si assicura che nel seno della famiglia imperiale esistono gravi dissensi. Anzi il gen. Melikoff avrebbe inaugurato il suo ufficio con una perquisizione nel palazzo del granduca Costantino. Dopo questo affronto il fratello dell'Imperatore non sarebbe più comparso a Corte, e avrebbe recisamente rifiutato di prendere più parte alle feste per l'anniversario dello Czar. La situazione quindi si aggrava ogni giorno sempre di più.

## Cronaca e fatti diversi

**Consiglio Comunale** — Per mancanza di numero legale ieri non ha avuto luogo la seduta.

**Asili Infantili.** — Riceviamo e ben volentieri pubblichiamo.

Ferrara 8 Marzo 1880

Pregiatissimo Signor Direttore della *Gazzetta*

Pubblicando il 10 Gennaio le prime offerte ricevute in quest'anno dai

nostri Asili infantili di Carità, deploravo che nel caduto anno le riprese fossero riuscite inferiori alle spese richieste pel mantenimento dell'Istituto. Posso precisare oggi la differenza.

La spesa pel 1879 fu di L. 17,616. 65
I proventi . . . . . » 13,538. 45

Differenza in meno L. 4,078. 20
Fu riparato in parte coll'avanzo di Cassa del 1878 » 2,816. 55

Rimanevan sempre deficienti . . . . . . L. 1,261. 65

E' fu forza levarle dal capitale fruttifero depositato nella Cassa di Risparmio, il quale fa parte del fondo patrimoniale.

Ella comprenderà quindi i voti che noi facciamo perchè la carità soccorra benefica e generosa ai bisogni di questa Caritatevole Istituzione, bisogni che sono naturalmente aumentati coll'aumentare il numero degli alunni.

Un movimento favorevole in questo senso parrebbe essersi manifestato al cominciare del corr. anno; giacchè alle L. 350 già ricevute al 10 gennaio sonosi aggiunti i sussidî dati dai sottonotati benefattori di cui ricordiamo i nomi con sensi di profonda gratitudine.

Dal sig. Cleto Grossi per la morte del Sig. Luigi Mascheroni che fu uno dei Soci fondatori degli Asili L. 50. —

Dal benemerito Circolo Artistico industriale di Ferrara promotore di una grande *Lotteria* di beneficenza, per 1.ª quota di partecipazione agli Asili . . . . » 1000. —

Dal Sig. Aldo Fabbri ufficiale dei pompieri, pel prodotto di una festa fatta con scopo di beneficenza . . » 300. — avendo già disposto di altre L. 50 a beneficio dell'Ospedalino.

Dal Sig. Direttore della Banca Nazionale, per elargizione deliberata dai Signori Azionisti . . . . » 150. —

Da Lei Sig. Direttore riscossioni per sdebito visite consegnategli dal R. Prefetto . . . . . L. 100
dal Cav. Adolfo Cavalieri . . . . . . » 20
dal Co. Ant. Aventi » 20

Totale » 140. —

Dal Sig. Achille Grossi in morte della Sig. Teresa Mascheroni che fu in vita amantissima degli Asili . » 250. —

Dal sig. Giuseppe Maffei nella perdita luttuosissima del suo unico e diletto bambino . . . . . . . . . » 300. —

Totale L. 2190. —

Dopo tutte queste offerte dobbiamo oggi ricordare il dono generoso di L. 2000 date ad aumento del patrimonio degli Asili dal Conte Cav. Giuseppe Giglioli nella ricorrenza del doloroso anniversario della morte del suo *Ugo*, che per le doti della mente e del cuore, per la operosità scientifica, per la severità del costume, lasciò non solo nella famiglia, ma negli amici e nei cultori delle scienze medico Chirurgiche, così viva memoria di affetto e sì inconsolabile desiderio.

Queste L. 2000, già dall'Amministrazione investite in Cartelle 5 0[0 sullo Stato assicurano agli Asili una rendita annua di L. 110.

*Il Direttore*
C. Grillenzoni

**Movimento giudiziario.** — Fra i recenti tramutamenti giudiziari registrati dalla *Gazzetta Ufficiale* troviamo quello dell'avv. Antonio Isidoro Zanoni sostituito Procuratore del Re presso il nostro Tribunale, destinato a Pordenone.

Noi perdiamo un ottimo magistrato; senza calcolare la dannosa sosta che viene al corso dei procedimenti giudiziarj da questo continuo alternarsi di funzionarj pel quale il nostro Tribunale sembra preso specialmente di mira.

**Per il divorzio.** — Il bollettino del ministero di giustizia pubblica una circolare del guardasigilli Villa ai presidenti dei tribunali, chiedente i dati statistici sulle separazioni personali dei coniugi, sulle cause che le produssero, il numero delle riconciliazioni, l'età e le condizioni dei coniugi separati. Egli se ne servirà per lo studio della questione del divorzio.

**La Commemorazione per Mazzini.** — Oggi 10 marzo il partito repubblicano si prepara a festeggiare in Genova l'anniversario della morte di Giuseppe Mazzini con insolita solennità. I giornali assicurano che il governo ha preso tutte le disposizioni necessarie per mantener l'ordine.

L'Associazione Democratica di Ferrara sarà rappresentata alla commemorazione dal Colonnello Stefano Canzio.

**Azioni di Grazie.** — Dal sig. Vincenzo Brondi riceviamo la seguente comunicazione:

« L'attentato contro la mia vita patito sabato in Bologna e dal quale la Provvidenza ha voluto che io uscissi illeso, mi ha procurato la più ineffabile delle consolazioni, nelle prove di effetto e di cordiale interessamento che per il pericolo scampato ho avuto dai numerosi amici e da tutte le classi dei miei buoni concittadini.

Ad essi io esprimo l'attestato dell'animo commosso e della mia profonda e indelebile riconoscenza; riconoscenza che non è superata se non da quella che io debbo per la vita al mio buon amico sig. Felice Zamorani, al di cui coraggio personale e sangue freddo io debbo principalmente se l'assassino non ha potuto compiere il suo iniquo disegno, prima che la non mai abbastanza lodata guardia daziaria Antonio Berti lo disarmasse.

Primo, benchè tenue ed inadeguato dovere io devo compiere, affidando alla pubblicità della patria *Gazzetta* e alla cortesia di lei sig. Direttore questa mia dichiarazione »

*Vincenzo Brondi*

**Banda Comunale.** — Molti ci richiedono, e fra gli altri una gentile signora con una letterina tutta profumata, che nuove c'è della nostra Banda e se non sembra che la ridente primavera sia propizia perchè essa suoni la Domenica sul piazzale dei Teatini.

Noi giriamo il reclamo al R. Sindaco, sperando da parte nostra che dopo i servizi del 14 e del 16 Marzo la Banda non vorrà aspettare l'estate od un qualche funerale a riprendere i suoi graditi concerti.

**Il foglio degli annunzi legali** del 9 Marzo conteneva:

Sopra istanza del Demanio dello Stato e in pregiudizio Bonsi Francesco e Mazza Pio terzo possessore, Venerdì 23 Aprile si terrà incanto per vendita di casa in Ferrara via Porte Serrate ora Montebello N. 109.

— Avviso del Municipio di Ferrara per asta di varj terreni.

**Ufficio Comunale di Stato Civile.** — Bollettino del giorno 7 Marzo 1880:

Nascite — Maschi 2 - Femmine 1 - Tot. 3.
Nati-Morti — N. 0.
Matrimoni — Berretti Giuseppe, fabbro, celibe di Ferrara con Cerveglieri Nazzarena, sarta, nubile di Ferrara.
Morti — Lodi Giosuè fu Emidio, d'anni 32, pollaiuolo, celibe.
Minori agli anni sette N. 2.

8 Marzo

Nascite — Maschi 2 - Femmine 2 - Tot. 4.
Nati-Morti — N. 1.
Matrimoni — N. 0.
Morti — Succi Antonio di Luigi, d'anni 9 — Domenichini Giuseppe fu Gaetano, di anni 60, pensionato, coniugato.
Minori agli anni sette N. 1.

**Osservazioni Meteorologiche**
9 Marzo

| | |
|---|---|
| Bar.° ridotto a 0° | Temp° min.° 6.° 1 C |
| Alt. med. mm. 774.46 | » mass.° 14. 2 » |
| Al liv. del mare 776.58 | » media 9. 9 » |
| Umidità media: 53°. 5 | Venti dom. Vario |

Stato del Cielo:
Sereno — Nebbia

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
10 Marzo — ore 12 min. 13 sec. 38
» » Temp. minima 3.° 0, C

**Vedi dispacci in 4.ª pagina**

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.

---

Sorgeva fosco e crudele il giorno 8 Marzo pei Congiunti e per gli amici di **Ida Cassini in Manservigi**, la quale veniva rapita nella ancor florida età di 33 anni. Il superstite consorte ed i quattro figli ben giustamente deplorano la perdita della rispettiva loro sposa fedele e madre amorosa. Il vuoto immenso prodotto nel loro cuore per la morte di questa virtuosissima donna non potrà essere riempita giammai. Unico lenimento a tanta sciagura è per essi il riandare col pensiero le preziose qualità che adornavano quell'anima bella. Deh! ora che ha già côlto il premio di sue virtù, e in Dio gode ed ama, voglia essa volgere uno sguardo benigno ai suoi cari, e loro impetrare quella rassegnazione di cui troppo abbisognano in questa circostanza.

L'Amica
*D. R.*

---

**Ida Cassini in Manservigi** di soli anni 33 non è più; però lungamente colla rassegnazione del martire.

La Tubercolosi non perdona.

Era madre affettuosa di quattro figli, moglie esemplare, esempio di virtù e d'amore.

Povero Gaetano tu che ora piangi l'amara perdita, valgano queste mie deboli parole dettate dal cuore a lenire il tuo dolore.

Ferrara 10 Marzo 1880.

*Romolo D...*

---



---



---



---

**Le inserzioni dall' Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l' Agence Principale de Pubblicitè E. E. OBLIEGHT, Parigi, 21, Rue Saint-Marc, ed in Londra presso i signori E. Micoud e C.i, 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblieght).**

## TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

*Roma* 9. — *Parigi* 8. — *Senato* — Discussione dell'articlo 7° del progetto sull' insegnamento superiore. Giulio Simon dice: se si voleva fissare la situazione delle congregazione in Francia bisognava farlo direttamente ma non decidere a proposito dell' insegnamento questioni interessanti la coscienza, e la situazione di parecchi milioni di francesi. Questa questione sollevata imprudentemente dall' art. 7°, inattesa, fece meravigliare tutti i repubblicani liberali, che devono opporvi il *non possumus*. Dimostra che la legge è impolitica, inutile, ed espone il modo con cui lo Stato deve difendersi contro l' insegnamento congregazionista. Ricorda la risposta di Enrico IV ai professori dell' università che lamentavansi pei successi dei gesuiti: « Fate scuola meglio di loro, e gli allievi vi ritorneranno. » Conchiude che bisogna lottare contro la Chiesa colla libertà. Il discorso è stato applaudito dalla destra e dal centro. Dopo il discorso, Bonjat parlò in favore dell' articolo. La discussione è stata rinviata a domani.

*Washington* 8. — Un messaggio di Hayes sul canale di Panama reclama per l'America il diritto del controllo, e soggiunge che gli interessi commerciali e politici degli Stati Uniti non permettono di cedere il controllo a nessuna potenza europea.

*Londra* 9. — Beaconsfield scrisse al vicerè d' Irlanda annunziandogli il prossimo scioglimento del parlamento.

Parlando delle prossime elezioni, il ministro dice che raramente in questo secolo il paese si trovò in occasione così critica per esprimere i suoi voti; la pace europea dipende dalla decisione del paese, ed il governo attuale può assicurare questa pace così necessaria al benessere di tutti i paesi civilizzati, ma questo risultato non si può ottenere dal principio passivo del *non intervento*.

La pace dipende dalla presenza, per non dire dall' ascendente dell' Inghilterra nei Consigli d' Europa, ed attualmente gli stessi dubbi inseparabili dall' elezione popolare non scemano l' influenze dell' Inghilterra. Questo è uno dei principali motivi di non aggiornare più lungamente l' appello al popolo.

*Roma* 8. — Camera dei Deputati

Nella seduta straordinaria di ieri mattina sono stati discussi e approvati i due primi articoli del progetto di legge sui carabinieri: il seguito della discussione fu rinviato alla seduta antimeridiana di domani.

Nella seduta ordinaria, l' onor. Nicotera interrogò il ministro della marina sullo scoppio d'uno dei cannoni del *Duilio*. L'on. Acton rispose immediatamente raccontando l'accaduto nei dettagli già conosciuti, e disse che questo avvenimento é tecnicamente incomprensibile. La massima tensione, colla carica di 250 chilogrammi, fu di 3100 atmosfere — mentre il cannone deve resistere fino a 5000. Per sapere quindi come avvenne l' infortunio, è necessario attendere i risultati dell' inchiesta che fu già ordinata.

L'on. ministro aggiunse che anche ieri il *Duilio* uscì dal porto per continuare gli esperimenti — che i danni verificatisi nella torre sono di nessuna importanza — e che lo stato dei feriti va sensibilmente migliorando.

L' onor. Morelli svolse in seguito il suo progetto di legge sul divorzio. L' onorevole guardasigilli non solo non si oppose alla presa in considerazione, ma si dichiarò favorevole al concetto. Solamente disse che un progetto di legge tanto importante deve essere circondato da severe cautele, e che si riservava di proporre delle modificazioni al progetto, quando venisse in discussione.

Il discorso dell' on. Villa fu molto applaudito da tutte le parti della Camera.

Fu svolta poi l' interrogazione dell' on. Vollaro il quale lamentò gli impedimenti messi all'azione della giustizia nel processo per la fallita Banca del Popolo di Firenze, della quale furono amministratori dei membri del Parlamento.

L'on. ministro di grazia e giustizia rispose assicurando l' on. Vollaro che non esisteva punto l' inconveniente da lui lamentato, e che l'azione della giustizia procedeva regolarmente. Anche l'on. Peruzzi, che fu presidente della Banca del Popolo, parlò brevemente per confermare che nessuna influenza si esercita sull'autorità.

Continuò poi la discussione sul bilancio dei Lavori Pubblici, ed e sul finir della seduta che ebbe luogo un incidente a proposito della linea Siracusa-Licata, che qui riassumiamo dai giornali romani.

Crispi. Gli duole di non trovarsi d' accordo con il ministro per l'ordine del giorno Omodei. La linea Siracusa-Licata ha una importanza per parecchi circondari dell'isola. Crede inutile di continuare studi completati già da parecchi anni.

La Commissione adunque accetta l' ordine del giorno Omodei, e prega il ministro di volersi accostare a questa opinione.

Baccarini, ministro, è suo dovere mantenere i diritti conferiti dalla Camera al Governo.

Presidente. Onorevole ministro, forse sarà bene differire ogni deliberazione su questa questione.

Baccarini, ministro, crede di non meritare rimproveri per quel che ha fatto, giacchè il primo tronco di Siracusa-Licata egli ha ordinato sia costruito a sezione ordinaria. Chiede dunque di essere creduto, e se tale fiducia non gli si vorrà accordare, egli sa bene che cosa deve fare. Non fa il ministro nè tollerato, nè protetto per un quarto d'ora.

Non accetta dunque l'ordine del giorno Omodei.

Crispi. La Commissione accetta l'ordine del giorno Omodei.

Pres. Il seguito della discussione è rimandato a domani.

La seduta e levata alle ore 7.

### BORSE

| Firenze | 9 |
|---|---|
| Rendita it. (prezzi fatti) | 90 92 1\|2 |
| Oro . . . . . . . . . . | 22 38 |
| Londra (3 mesi) . . . | 28 03 |
| Francia (a vista) . . | 111 90 |
| Azioni Banca Nazion. | — — |
| Azioni Meridionali . . | 416 1\|2fm |
| Credito Mobiliare . . | 880 — fm |
| Azioni Regia Tabacchi | — — |
| Banca Toscana . . . | — — |